

Tabella BE. 6. — IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

		1999	2000	2001 (a)
Produzione nazionale		17.476	16.239	15.489
Importazioni totali		49.484	57.445	54.775
Importazione via gasdotto		46.361	52.711	50.051
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	24.399	25.586	22.226
	Olanda	2.869	6.087	7.002
	Russia	19.093	21.038	19.594
	Norvegia	—	—	1.221
	Altri	—	—	8
Importazione via mare		3.123	4.734	4.724
<i>di cui da:</i>				
	Algeria	2.403	2.532	2.187
	Qatar	41	—	—
	Nigeria	478	2.202	2.537
	Abu Dhabi	201	—	—
TOTALE		66.960	73.684	70.264

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Combustibili solidi

Le importazioni totali di combustibili solidi fossili si sono leggermente ridotte rispetto all'anno precedente, passando da 19,5 Mt a 19,3 (-1%).

A fronte di una riduzione del 14,9% delle importazioni di carbone siderurgico (da 7,2 a 6,1 Mt), è aumentata del 6,9% l'importazione di carbone da vapore (da 11,7 a 12,5 Mt) per il forte incremento d'impiego nelle centrali termoelettriche. Le importazioni di altri combustibili fossili sono cresciute del 10%, ma in valore assoluto rappresentano solo il 3,8% del totale.

Tabella BE. 7. — IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	1999			2000			2001 (a)					
	Carboni		Lignite e altri	Carboni		Lignite e altri	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni		
	da coke	da vapore		da coke	da vapore		da coke	da vapore				
Europa	115	1.418	89	1.622	—	1.893	185	2.078	3	1.064	172	1.239
America	4.720	1.958	—	6.678	4.561	2.878	—	7.439	4.085	4.275	—	8.360
Asia	151	2.017	—	2.168	—	2.288	—	2.288	32	2.235	—	2.267
Africa	143	3.642	304	4.089	174	3.547	—	3.721	171	4.339	—	4.510
Oceania	1.995	1.000	13	3.008	2.456	1.060	483	3.999	1.828	559	563	2.950
TOTALE	7.124	10.035	406	17.565	7.191	11.666	668	19.525	6.119	12.472	735	19.326

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 43,3% del totale, sono cresciute del 12,4% (da 7,4 a 8,4 Mt), mentre quelle dall'Africa, che pesano per il 23,3%, hanno avuto un incremento del 22,3% (da 3,7 a 4,5 Mt). Le importazioni dall'Oceania, che pesano per il 15,3%, hanno invece subito una flessione del 26,2% (da 3,9 a 2,9 Mt); anche le importazioni provenienti dai Paesi europei, infine, si sono ridotte (da 2,1 a 1,1 Mt, -40,4%), con una quota sul totale del 6,4 per cento.

Fonti rinnovabili

Nel corso del 2001, l'offerta complessiva di fonti rinnovabili ha fatto registrare un incremento dell'8,5%. La causa principale va ricercata in una produzione idroelettrica significativamente superiore rispetto a quella del 2000 (+ 8,3%). Anche l'impiego di biomasse e di energia solare ed eolica per la produzione di elettricità ha fatto registrare complessivamente un incremento del 28% rispetto all'anno precedente, raggiungendo, in termini di energia elettrica prodotta, valori ormai comparabili a quelli del geotermoelettrico (3,2 e 4,5 miliardi di kWh rispettivamente).

L'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel nostro Paese, passa per l'88% attraverso la trasformazione in energia elettrica. La quota residua è quasi esclusivamente rappresentata da legna da ardere, impiegata per usi di riscaldamento nel settore civile. Tuttavia, buona parte del consumo di legna sfugge alle statistiche ufficiali, perché l'utilizzo avviene spesso al di fuori dei circuiti commerciali. Un'indagine ENEA del 2000 ha stimato un consumo nazionale di legna da ardere nelle abitazioni di 14,7 Mt, che corrisponde a circa 3,7 Mtep. Comunque questo consumo, così come l'uso diretto di altre fonti rinnovabili in quantità marginali, quali ad esempio la produzione di acqua calda con pannelli solari o l'uso diretto di calore geotermico a bassa entalpia, non è ancora contabilizzato nel Bilancio Energetico Nazionale.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2001 è stata pari a 305,4 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,3% (+ 4,4% nel 2000).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 67,9 Mtep (in aumento del 2,0% rispetto al 2000) e la penetrazione elettrica è stata del 36,1%, con un incremento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 15,7% con energia elettrica importata, per il 18,1% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili e per il restante 66,2% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 8,5 Mtep (+ 17,0% rispetto al 2000), derivati petroliferi per 17,4 Mtep (-10,4%) e gas naturale per 19,1 Mtep (+ 1,4%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2001 dello 0,5%, vale a dire meno di quanto avvenuto mediamente sul lungo periodo (+ 1,0%/annuo tra il 1991 e il 2001).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 328,0 TWh, con un incremento del 2,2% rispetto

al 2000. Le importazioni nette dall'estero hanno aumentato significativamente la loro incidenza sulla domanda portandola al 15,8% (14,9% nel 2000).

La dipendenza del settore elettrico dagli idrocarburi è stata del 66,1%, 3,2 punti percentuali in meno rispetto al 2000; in calo, da 81,9% a 80,7%, è stata anche la dipendenza complessiva dall'estero.

Tabella BE. 8. — BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	1999	2000	2001 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	259,2	270,0	272,7
di cui:			
idroelettrica (b)	45,4	44,2	48,2
geotermoelettrica	4,4	4,7	4,5
RSU, biomasse, altre rinn.	2,2	2,5	3,2
termoelettrica tradizionale	207,2	218,6	216,8
Saldo import-export	42,0	44,3	48,4
Disponibilità lorda	301,2	314,3	321,1
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,4	15,8	15,7
Energia Elettrica richiesta	285,8	298,5	305,4

(a) Dati provvisori.
(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: GRTM.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è cresciuta dell'1,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 136,2 Mtep.

La struttura per fonte energetica dei consumi è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, con rinnovabili ed energia elettrica che hanno fatto registrare le dinamiche più vivaci (+ 5,2% e + 2,3% rispettivamente).

La crescita più sostenuta dei consumi si è avuta nel settore civile (+ 2,9%) e nell'agricoltura (+ 3,1%), mentre l'industria è rimasta sostanzialmente stabile (+ 0,3%). Nei trasporti i consumi sono cresciuti complessivamente dell'1,0 per cento.

Gli usi civili hanno visto aumentare l'impiego di tutte le fonti energetiche, con il gas naturale in evidenza al + 3,4%, mentre prodotti petroliferi ed energia elettrica hanno fatto registrare aumenti dello 0,2% e del 2,9% rispettivamente (l'energia elettrica è cresciuta principalmente nel terziario con un + 4,0%, mentre nel residenziale l'aumento è stato dell'1,1%).

Nel settore industriale l'impiego di gas naturale è calato del 2,7%, mentre tutte le altre fonti hanno avuto incrementi positivi. L'impiego di combustibili solidi è aumentato del 2,5%,

quello di energia elettrica del 2,3%, mentre il ricorso a prodotti petroliferi è cresciuto dell'1,7 per cento.

L'incremento dei consumi nei trasporti è essenzialmente legato al crescente ricorso ai prodotti petroliferi, che in complesso hanno fatto registrare una crescita dell'1,1%. Nel dettaglio i consumi di benzina sono diminuiti del 2,1% (da 16,8 a 16,5 Mt) a fronte, tuttavia, di un incremento del 9,4% del gasolio per autotrazione (da 18,4 a 20,1 Mt), dovuto al proseguire della sostituzione delle auto a benzina con quelle diesel nelle nuove immatricolazioni. Per le note difficoltà nei trasporti aerei successive all'attentato dell'11 settembre, i consumi di carburante sono ridotti del 4,9% (da 3,6 a 3,4 Mt).

Gli usi non energetici di fonti energetiche, infine, sono aumentati del 2,9% passando a 7,7 Mtep, mentre i bunkeraggi di prodotti petroliferi hanno fatto registrare un aumento del 2,5 per cento.

Tabella BE. 9. — CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2000		2001 (a)				Variazioni % 2000/2001	
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica		Totale
Industria	39,5	4,1	16,3	6,9	0,3	12,0	39,6	0,3
Trasporti	41,5	—	0,3	40,9	—	0,7	41,9	1,0
Usi civili	39,7	0,1	21,4	7,4	1,1	10,9	40,9	2,9
Agricoltura	3,2	—	0,1	2,6	0,2	0,4	3,3	3,1
Usi non energetici	7,5	0,1	0,9	6,7	—	—	7,7	2,9
Bunkeraggi	2,7	—	—	2,8	—	—	2,8	2,5
TOTALE	134,2	4,3	39,0	67,3	1,6	24,0	136,2	1,5

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

IV — LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1. — I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

In base alle scadenze previste dal «Regolamento del Consiglio (EC) N.2223/96 del 25 giugno 1996 sul sistema europeo di conti nazionali e regionali nella Comunità» (SEC95), nel corso dell'anno 2001 l'Istituto Nazionale di Statistica ha diffuso i conti regionali, secondo le definizioni, gli schemi e le classificazioni dettate dallo stesso regolamento SEC95, ma anche mediante l'utilizzazione di nuove fonti statistiche e di metodologie più affinate, in grado di migliorare la qualità delle stime.

I dati sono relativi al periodo 1996-1999 e scontano ancora un differimento temporale di due anni rispetto alle stime dei conti nazionali (scarto temporale simile a quello che si rileva negli altri Paesi dell'Unione Europea). A partire dalla seconda metà del 2002, secondo il cronogramma previsto dal progetto interarea «Sistemi informativi per le politiche territoriali» finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000 – 2006, questo divario temporale verrà drasticamente ridotto. Già nel corso del 2001, comunque, l'Istat ha operato un'anticipazione rispetto alle scadenze previste dal regolamento SEC, avendo diffuso i dati regionali nel mese di ottobre, anziché nel mese di dicembre.

Dato il differimento temporale delle stime regionali, i dati disponibili e commentati in questa parte della «Relazione» sono in chiave con i conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo del 2001 e commentati nella «Relazione» dello scorso anno.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 1996-1999, il Mezzogiorno è stato l'area del paese con la massima espansione: 2,2% di crescita media del Pil a prezzi costanti contro l'1,8% a livello nazionale. Il Nord Est ed il Centro non hanno fatto registrare scostamenti significativi dalla media nazionale (entrambi 1,8%) mentre il Nord Ovest è leggermente al disotto con l'1,5%.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti al netto dei SIFIM, che nel seguito sarà analizzato anche a livello regionale, i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari all'1,6% nel periodo 1996-1999. Nel Centro-Nord, dove si concentra nel '99 il 76% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari all'1,5%, mentre il Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 24% del prodotto, ha registrato

Tabella TR. 1. — PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95 (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1996	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999 su 1996
ITALIA	933.142	952.050	969.290	984.916	2,0	1,8	1,6	1,8
<i>Centro-Nord</i>	706.943	719.737	732.195	743.589	1,8	1,7	1,6	1,7
Nord	513.840	523.856	532.392	539.761	1,9	1,6	1,4	1,7
– Nordovest	304.383	310.268	314.693	318.694	1,9	1,4	1,3	1,5
– Nordest	209.457	213.588	217.699	221.067	2,0	1,9	1,5	1,8
Centro	193.103	195.880	199.803	203.828	1,4	2,0	2,0	1,8
<i>Mezzogiorno</i>	225.587	231.636	236.470	240.783	2,7	2,1	1,8	2,2

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono, comunque, non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

un incremento del 2,1%, superiore quindi a quello del resto del paese. Più in dettaglio il Nord Est ed il Nord Ovest presentano una crescita del valore aggiunto lievemente più elevata (rispettivamente 1,6% e 1,3% nel triennio 1996-1999 e 1,2% -1,1% nel 1999), mentre il Centro con un incremento dell'1,8% si attesta poco al di sotto del livello nazionale (cfr. Tabelle TR.2 – TR.3).

Tabella TR. 2. — VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95 (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1996	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999 su 1996
ITALIA	838.253	853.302	868.028	880.282	1,8	1,7	1,4	1,6
<i>Centro-Nord</i>	636.910	646.294	656.995	665.807	1,5	1,7	1,3	1,5
Nord	463.519	470.263	477.531	482.993	1,5	1,5	1,1	1,4
– Nordovest	274.626	278.372	282.027	285.145	1,4	1,3	1,1	1,3
– Nordest	188.893	191.891	195.504	197.848	1,6	1,9	1,2	1,6
Centro	173.391	176.031	179.463	182.813	1,5	1,9	1,9	1,8
<i>Mezzogiorno</i>	200.732	206.331	210.408	213.932	2,8	2,0	1,7	2,1

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono, comunque, non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 3. — VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFIM - SEC 95 (a)

REGIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio annuo	
	1996	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999 su 1996
Piemonte	73.178	74.490	74.873	76.395	1,8	0,5	2,0	1,4
Valle d'Aosta	2.331	2.295	2.286	2.314	- 1,5	- 0,4	1,2	- 0,2
Lombardia	173.844	175.830	178.685	180.211	1,1	1,6	0,9	1,2
Trentino-Alto Adige	17.858	17.878	18.411	18.432	0,1	3,0	0,1	1,1
Veneto	77.177	79.280	80.427	81.437	2,7	1,4	1,3	1,8
Friuli-Venezia Giulia	19.954	20.059	20.183	20.507	0,5	0,6	1,6	0,9
Liguria	25.273	25.756	26.184	26.225	1,9	1,7	0,2	1,2
Emilia-Romagna	73.904	74.674	76.484	77.472	1,0	2,4	1,3	1,6
Toscana	56.096	56.839	57.842	58.899	1,3	1,8	1,8	1,6
Umbria	11.622	11.966	12.081	12.475	3,0	1,0	3,3	2,4
Marche	21.447	22.050	22.228	22.815	2,8	0,8	2,6	2,1
Lazio	84.226	85.175	87.312	88.625	1,1	2,5	1,5	1,7
Abruzzo	15.851	16.114	16.122	16.198	1,7	0,0	0,5	0,7
Molise	3.729	3.904	3.890	3.993	4,7	- 0,4	2,6	2,3
Campania	52.937	54.998	56.114	56.827	3,9	2,0	1,3	2,4
Puglia	38.285	38.627	39.654	40.983	0,9	2,7	3,4	2,3
Basilicata	6.097	6.269	6.504	6.795	2,8	3,7	4,5	3,7
Calabria	17.757	18.433	18.719	19.149	3,8	1,6	2,3	2,5
Sicilia	48.319	49.668	50.576	50.863	2,8	1,8	0,6	1,7
Sardegna	17.756	18.318	18.829	19.123	3,2	2,8	1,6	2,5
ITALIA	838.253	853.302	868.028	880.282	1,8	1,7	1,4	1,6

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono, comunque, non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Le regioni con la massima crescita nel triennio 1996-1999 sono state la Basilicata (3,7%), Calabria e Sardegna (2,5%), Umbria e Campania (2,4%), Molise e Puglia (2,3), Marche (2,1%), Veneto (1,8%), Lazio e Sicilia (1,7%). Sette delle otto regioni del Mezzogiorno sono dunque fra le regioni con massima crescita; solo l'Abruzzo sconta una crescita ben al di sotto della media nazionale (0,7%). Da registrare la performance particolarmente negativa della Valle d'Aosta (-0,2%), e quelle molto modeste del Friuli Venezia Giulia (0,9%) e del Trentino Alto Adige (1,1%).

Nonostante la ripresa delle regioni del Mezzogiorno permane a livello territoriale un'accentuata diversificazione della distribuzione del reddito pro capite. Nel Centro Nord il prodotto interno lordo per abitante a prezzi correnti raggiunge nel 1999 i 22.750 euro, circa 18

punti percentuali al di sopra della media italiana, nel Mezzogiorno il reddito pro capite si colloca a 13.000 euro, ben 32 punti percentuali al di sotto della media nazionale. Va notato comunque che per tutto il periodo considerato la dinamica del Pil per abitante è stata ben più elevata al Sud che nelle altre ripartizioni, cosa che evidenzia l'avvio di un seppure lento processo di avvicinamento. (Cfr. tabella TR.4 – TR.5)

In particolare nel 1999 il Pil per abitante a prezzi costanti è aumentato nel Mezzogiorno del 2,0% (0,7 punti percentuali al di sopra del tasso di incremento registrato nel Centro Nord), proseguendo il trend positivo già registrato nel 1998 (2,1%).

Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi correnti)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro dal 1999; euro lire per gli anni precedenti)				Numeri indice - Italia = 100			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	17.117	17.845	18.630	19.217	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	20.408	21.208	22.116	22.750	119,2	118,9	118,7	118,4
Nord	21.268	22.082	23.013	23.591	124,3	123,7	123,5	122,8
– Nordovest	21.397	22.246	23.177	23.750	125,0	124,7	124,4	123,6
– Nordest	21.083	21.847	22.777	23.364	123,2	122,4	122,3	121,6
Centro	18.417	19.187	20.042	20.804	107,6	107,5	107,6	108,3
Mezzogiorno	11.343	11.933	12.495	12.972	66,3	66,9	67,1	67,5
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	39.162	40.527	41.723	42.595	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	41.261	42.567	43.921	44.639	105,4	105,0	105,3	104,8
Nord	41.864	43.128	44.477	45.104	106,9	106,4	106,6	105,9
– Nordovest	43.194	44.640	46.011	46.693	110,3	110,1	110,3	109,6
– Nordest	40.072	41.099	42.421	42.980	102,3	101,4	101,7	100,9
Centro	39.734	41.141	42.512	43.460	101,5	101,5	101,9	102,0
Mezzogiorno	33.683	35.189	36.029	37.261	86,0	86,8	86,4	87,5
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (valori a prezzi correnti)</i>								
ITALIA	26.683	27.749	27.334	27.986	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	27.759	28.831	28.432	29.150	104,0	103,9	104,0	104,2
Nord	27.886	28.978	28.608	29.334	104,5	104,4	104,7	104,8
– Nordovest	28.611	29.726	29.393	30.149	107,2	107,1	107,5	107,7
– Nordest	26.873	27.942	27.526	28.213	100,7	100,7	100,7	100,8
Centro	27.441	28.463	27.990	28.690	102,8	102,6	102,4	102,5
Mezzogiorno	23.899	24.952	24.498	25.001	89,6	89,9	89,6	89,3

(a) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 5. - VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

	Cifre assolute (eurolire)				Variazioni % sull'anno precedente			Tasso medio periodo
	1996	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999 su 1996
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	16.258	16.554	16.831	17.085	1,8	1,7	1,5	1,7
<i>Centro-Nord</i>	19.373	19.676	19.972	20.230	1,6	1,5	1,3	1,5
Nord	20.163	20.509	20.798	21.025	1,7	1,4	1,1	1,4
- Nordovest	20.283	20.640	20.902	21.127	1,8	1,3	1,1	1,4
- Nordest	19.991	20.322	20.649	20.880	1,7	1,6	1,1	1,5
Centro	17.544	17.749	18.062	18.389	1,2	1,8	1,8	1,6
Mezzogiorno	10.791	11.065	11.300	11.526	2,5	2,1	2,0	2,2
<i>Valore aggiunto ai prezzi base dei fattori (a) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	37.091	37.604	37.863	38.088	1,4	0,7	0,6	0,9
<i>Centro-Nord</i>	39.086	39.502	39.809	39.899	1,1	0,8	0,2	0,7
Nord	39.672	40.049	40.348	40.374	0,9	0,7	0,1	0,6
- Nordovest	40.941	41.362	41.804	41.667	1,0	0,6	0,2	0,6
- Nordest	37.962	38.285	38.665	38.646	0,9	1,0	0,0	0,6
Centro	37.600	38.113	38.443	38.694	1,4	0,9	0,7	1,0
Mezzogiorno	31.876	32.640	32.804	33.361	2,4	0,5	1,7	1,5

(a) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Se si escludono Piemonte e Trentino Alto Adige, che nel 1999 hanno registrato rispettivamente un incremento del 2,1% ed una diminuzione dello 0,3%, nelle regioni del Nord Italia si sono avuti aumenti contenuti del PIL per abitante in linea con la media nazionale (1,5%). (Cfr. Tabella TR.6 - TR.7)

Il Centro evidenzia risultati particolarmente positivi: Toscana (2,0%), Marche (2,5%) ed Umbria (2,8%) hanno ottenuto risultati superiori alla media nazionale, solo il Lazio, con un incremento dell'1,4%, si attesta al di sotto di tale soglia.

Nelle regioni del Mezzogiorno il Pil per abitante è cresciuto dello 0,5% in Abruzzo, mentre la Sicilia registra un incremento vicino alla media nazionale (1,2%). Le regioni più dinamiche in assoluto sono risultate la Basilicata e la Puglia con un incremento rispettivamente del 4,9 e del 3,2% del Pil per abitante.

La distribuzione del reddito pro capite sul territorio nazionale riflette quella della struttura produttiva.

Tabella TR. 6. — PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (euro dal 1998; euro lire per gli anni precedenti)				Numeri indice - Italia = 100			
	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
Piemonte	19.920	20.809	21.588	22.443	116,4	116,6	115,9	116,8
Valle d'Aosta	23.753	23.922	24.330	24.947	138,8	134,1	130,6	129,8
Lombardia	22.687	23.504	24.501	24.939	132,5	131,7	131,5	129,8
Trentino-Alto Adige	23.179	23.601	24.842	25.104	135,4	132,3	133,3	130,6
Veneto	20.223	21.078	21.936	22.457	118,1	118,1	117,7	116,9
Friuli-Venezia Giulia	19.641	20.256	20.862	21.566	114,7	113,5	112,0	112,2
Liguria	18.090	19.018	19.977	20.499	105,7	106,6	107,2	106,7
Emilia-Romagna	22.001	22.785	23.820	24.520	128,5	127,7	127,9	127,6
Toscana	18.744	19.513	20.409	21.133	109,5	109,3	109,5	110,0
Umbria	16.425	17.243	17.824	18.559	96,0	96,6	95,7	96,6
Marche	17.436	18.186	18.765	19.601	101,9	101,9	100,7	102,0
Lazio	18.785	19.552	20.502	21.272	109,7	109,6	110,0	110,7
Abruzzo	14.690	15.189	15.620	16.013	85,8	85,1	83,8	83,3
Molise	13.323	14.349	14.514	15.005	77,8	80,4	77,9	78,1
Campania	10.743	11.433	12.002	12.422	62,8	64,1	64,4	64,6
Puglia	11.246	11.547	12.151	12.718	65,7	64,7	65,2	66,2
Basilicata	11.836	12.493	13.092	13.745	69,1	70,0	70,3	71,5
Calabria	10.202	10.858	11.338	11.830	59,6	60,8	60,9	61,6
Sicilia	11.126	11.718	12.284	12.676	65,0	65,7	65,9	66,0
Sardegna	12.618	13.436	14.133	14.820	73,7	75,3	75,9	77,1
ITALIA	17.117	17.845	18.630	19.217	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

L'analisi dell'evoluzione dello sviluppo per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 1999 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno il 5,5% del valore aggiunto e il 10,5% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord si registrano valori decisamente inferiori (2,7% e 4,2%); nell'industria l'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione si attestano su valori simili — appena sopra il 21% nel Mezzogiorno e intorno al 32% nel Centro Nord —; il settore terziario rappresenta nel Mezzogiorno il 73,2% del prodotto e il 68,1% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord, la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 65,6% per il primo e al 63,5% per la seconda.

Nel triennio considerato, la dinamica del valore aggiunto nel settore terziario del Mezzogiorno, superiore a quella del Centro Nord, ha compensato quella decisamente meno brillante dell'industria e ha determinato una crescita complessiva nel triennio superiore alla media nazionale.

Nel periodo 1996-1999, l'aumento medio della domanda di lavoro è stato dello 0,7%, simile in tutto il paese (0,6% per il Mezzogiorno e 0,8% per il Centro Nord). Al contrario, nell'arco del triennio in esame, gli andamenti sono stati assai differenziati: se infatti nel Centro Nord si è avuto un andamento costantemente positivo con lievi variazioni rispetto alla media annua, nel Mezzogiorno alla crescita del 1998 (1,5%), seguita alla modesta ripresa del

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella TR. 7. — PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (valori a prezzi 1995)

REGIONI	Cifre assolute (eurolire)				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio periodo	
	1996	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1999 su 1996
Piemonte	18.835	19.280	19.429	19.836	2,4	0,8	2,1	1,7
Valle d'Aosta	22.804	22.508	22.393	22.688	-1,3	-0,5	1,3	-0,2
Lombardia	21.536	21.842	22.130	22.267	1,4	1,3	0,6	1,1
Trentino-Alto Adige	21.976	21.733	22.210	22.145	-1,1	2,2	-0,3	0,3
Veneto	19.201	19.820	20.054	20.286	3,2	1,2	1,2	1,8
Friuli-Venezia Giulia	18.846	18.743	18.880	19.163	-0,5	0,7	1,5	0,6
Liguria	17.082	17.498	17.893	18.081	2,4	2,3	1,1	1,9
Emilia-Romagna	20.767	21.033	21.486	21.768	1,3	2,2	1,3	1,6
Toscana	17.878	18.136	18.455	18.821	1,4	1,8	2,0	1,7
Umbria	15.569	16.013	16.145	16.599	2,9	0,8	2,8	2,2
Marche	16.465	17.066	17.188	17.623	3,7	0,7	2,5	2,3
Lazio	17.931	17.954	18.343	18.595	0,1	2,2	1,4	1,2
Abruzzo	14.084	14.378	14.386	14.451	2,1	0,1	0,5	0,9
Molise	12.590	13.149	13.121	13.443	4,4	-0,2	2,5	2,2
Campania	10.088	10.449	10.691	10.871	3,6	2,3	1,7	2,5
Puglia	10.580	10.702	10.980	11.335	1,2	2,6	3,2	2,3
Basilicata	11.133	11.739	12.108	12.696	5,4	3,1	4,9	4,5
Calabria	9.881	10.040	10.226	10.497	1,6	1,9	2,7	2,0
Sicilia	10.749	10.956	11.180	11.315	1,9	2,0	1,2	1,7
Sardegna	12.011	12.517	12.887	13.152	4,2	3,0	2,1	3,1
ITALIA	16.258	16.554	16.831	17.085	1,8	1,7	1,5	1,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 8. — VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (valori in milioni di euro lire ai prezzi 1995)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Variazioni % sull'anno precedente						Tasso medio annuo 1999 su 1996	
	1997		1998		1999		Mezzogiorno	Centro Nord
	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord	Mezzogiorno	Centro Nord
Valore aggiunto								
Agricoltura	5,4	-1,5	-0,4	2,2	7,5	4,7	4,1	1,8
Industria	2,3	1,6	1,2	1,4	1,4	0,5	1,6	1,2
Servizi	2,7	1,7	2,2	1,8	1,4	1,5	2,1	1,7
Totale	2,8	1,6	1,9	1,7	1,7	1,3	2,1	1,5
Unità di lavoro								
Agricoltura	-2,8	-2,7	-3,4	-4,3	-6,4	-4,8	-4,2	-3,9
Industria	1,6	0,2	1,1	1,1	0,0	-0,1	0,9	0,4
Servizi	0,6	0,7	2,4	1,2	1,0	2,2	1,3	1,4
Totale	0,4	0,4	1,5	0,9	0,0	1,1	0,6	0,8
Produttività								
Agricoltura	8,4	1,2	3,1	6,8	14,8	10,0	8,6	5,9
Industria	0,7	1,4	0,1	0,3	1,4	0,7	0,7	0,8
Servizi	2,2	1,0	-0,2	0,6	0,4	-0,7	0,8	0,3
Totale	2,4	1,2	0,4	0,8	1,7	0,1	1,5	0,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1997, si contrappone la sostanziale stazionarietà del 1999. A livello settoriale si registra il proseguimento della riduzione del fabbisogno di lavoro nell'agricoltura, la sostanziale stazionarietà del settore industriale, e lo sviluppo del settore terziario.

L'analisi regionale evidenzia per il Nord Ovest andamenti positivi dell'occupazione in Lombardia, mentre in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria nel triennio si registra una sostanziale stagnazione. Nel Nord Est, l'occupazione è aumentata a un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale: 1% medio annuo nel periodo 1996-1999 nel Veneto e Emilia Romagna, 0,9% in Trentino Alto Adige e 0,6% in Friuli - Venezia Giulia. Il Centro nel suo complesso manifesta una crescita superiore alla media nazionale con risultati significativi nell'ultimo anno (1,4% in Umbria e 0,9% nelle Marche). Per quanto riguarda le regioni meridionali l'espansione dell'occupazione si è concentrata in Campania, Sardegna, Sicilia e Basilicata (rispettivamente nel triennio: 1,0% per le prime due regioni, 0,8% e 1,3% per le altre), aumenti più modesti contraddistinguono il Molise e la Puglia, a fronte delle tendenze negative di Calabria e Abruzzo.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per unità di lavoro nel Centro Nord, il livello supera di circa 4,8 punti percentuali la media nazionale e raggiunge 9,6 punti percentuali sopra la media nel Nord Ovest; nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana si colloca intorno ai 12 punti percentuali. (Cfr. Tabella TR 4)

Dal punto di vista settoriale, sia nel Mezzogiorno che nel Centro Nord nel triennio 1999-1996 i tassi di crescita del valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura sono stati molto positivi (rispettivamente l'8,6% e il 5,9% medio annuo); nell'industria e nei servizi i guadagni di produttività delle aree meridionali si stanno armonizzando al ritmo del resto del paese. (Cfr. Tabella TR 8).

4.2. - GLI INTERVENTI PUBBLICI PER LE AREE DEPRESSE

4.2.1. - Le risorse finanziarie

La programmazione finanziaria di medio lungo termine, impostata a partire dal DPEF 2000-2003 e ribadita nel DPEF 2002-2006, riguarda distintamente: le risorse ordinarie, le risorse nazionali per le aree depresse e i fondi strutturali nelle loro componenti comunitaria e di cofinanziamento nazionale.

L'utilizzo di tali fondi mira programmaticamente a dare luogo nel periodo 2002-2008 ad un'allocazione delle risorse nel Mezzogiorno pari al 45 per cento medio di tutta la spesa in conto capitale del paese. A tale fine il 30 per cento delle sole risorse ordinarie dovrà essere destinato nello stesso periodo a opere localizzate nel Mezzogiorno. Per il conseguimento di tali obiettivi sono stati compiuti i seguenti passi:

- assegnazioni di fondi per le aree depresse e conseguenti interventi attuativi (Intese e Accordi di programma quadro, Studi di fattibilità);
- avvio del QCS 2000-2006.

La componente delle risorse ordinarie coerente con i documenti programmatici dipende dalle decisioni assunte in Legge finanziaria e negli atti collegati e potrà essere misurata *ex post*, così come, di conseguenza, il complesso delle risorse disponibili.

Di seguito si espongono le informazioni circa le assegnazioni programmatiche nazionali per le aree depresse, gli impegni e le erogazioni a valere sul QCS 1994-1999, nonché le principali linee del QCS 2000-2006, e i flussi di cassa complessivi relativi a queste due componenti.

Tabella TR. 9. — RISORSE PER INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE: ASSEGNAZIONI CIPE
(in milioni di euro)

Tipologie d'intervento	1998	1999	2000	2001
Completamento iniziative legge n. 64/1986				
Incentivi industriali	343	251	568	516
Contratti di programma (compresi mutui art. 10), intese e accordi	151	123	200	193
Ricerca e Università	184	101	267	36
Form., Occupaz., Prev. (FORMEZ, SCAU)	289	170	325	164
Infrastrutture (Prog. spec. - P.R.S. - op. irr.)	1.390	393	745	761
Altro (SVIMEZ, IPI, INSUD, CED, Centro Ric. Agr., RGS-IGED, Telaer, Terrasud)	26	38	26	15
TOTALE (1)	2.383	1.076	2.131	1.685
Nuove iniziative (a)				
<i>Incentivi a capitale e lavoro</i>				
Incentivi industriali (L.488/1992)	813	1.764	1.893	2.431
Credito d'imposta (b)	—	—	—	155
Incentivi commercio e turismo	52	20	—	—
Incentivi automatici (L.341/1995; L.449/1997)	—	460	103	77
Incentivi alla ricerca	174	336	429	494
Lavori socialmente utili	103	10	23	23
TOTALE	1.142	2.590	2.448	3.180
<i>Promozione sviluppo imprenditoriale</i>				
Programmazione negoziata	559	1.311	1.879	2.765
Promozione impresa e politiche lavoro	26	78	129	269
TOTALE	585	1.389	2.008	3.034
<i>Infrastrutture e altri investimenti pubblici</i>				
Amministrazioni Centrali	559	1.226	1.357	1.980
Amministrazioni Regionali	207	155	206	207
Intese Istituzionali di Programma	15	590	1.228	2.859
TOTALE	781	1.971	2.791	5.046
<i>Altri interventi</i>				
di cui: per cofinanziamenti comunitari	988	1.042	1.156	1.116
	206	336	542	620
TOTALE (2)	3.496	6.992	8.403	12.376
TOTALE ASSEGNAZIONI (1+2)	5.879	8.068	10.534	14.061

(a) Risorse previste dalle leggi 488/1992; 85/1995; 341/1995; 641/1996; 135/1997; 208/1998 e suoi rifinanziamenti (leggi finanziarie 1999, 2000 e 2001). Assegnazioni CIPE 17/3/1998 e 22/1/1999 (come rimodulate dalla legge finanziaria 1999 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/1999) delibera n. 14 del 15/2/2000 e n. 138 del 21/12/2000.

(b) Non tiene conto della delibera CIPE n. 48 del 4 aprile 2001.

Le risorse specificatamente destinate alle aree depresse, assegnate dal CIPE, hanno raggiunto complessivamente nel 2001 l'ammontare di 14.061 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (10.534 milioni di euro).

Per quel che riguarda le nuove iniziative (cfr. tab. TR9), l'assegnazione di risorse del 2001 ha privilegiato la realizzazione di infrastrutture (5.046 milioni di euro) rispetto agli incentivi al capitale e al lavoro (3.180 milioni di euro) e alla promozione dello sviluppo locale (3.034 milioni di euro).

4.2.1.1. — Fondi strutturali: impegni e erogazioni

Alla data del 30 settembre 2001, per quanto concerne l'obiettivo 1, il complesso delle erogazioni effettuate a valere della programmazione 1994-99, registrate dal sistema di monitoraggio, risulta pari all'87,7 per cento del totale delle risorse attribuite, con una accelerazione impressa ai pagamenti nel terzo trimestre (a giugno 2001 il tasso di utilizzo era dell'83 per cento).

Particolarmente soddisfacente è il risultato del FESR che fa registrare pagamenti pari al 90,7 del totale programmato, seguito dallo SFOP con l'86,2 per cento. Ritardi ancora consistenti vengono invece evidenziati dal FSE (77,9 per cento) e dal FEOGA (80,4 per cento).

Fra i programmi regionali di rilievo molto positivo lo stato di attuazione per Abruzzo (108,7 per cento), Basilicata (102,7 per cento) e Molise (98,6 per cento); quelli caratterizzati dai maggiori ritardi Puglia (78,0 per cento) e Sicilia (79,0 per cento).

Una valutazione complessiva sui risultati raggiunti dalla programmazione 1994-99 potrà essere effettuata solo dopo il primo semestre 2002, una volta completate le operazioni contabili di chiusura dei programmi, da effettuare nel semestre successivo al termine di operatività degli stessi.

Alcune prime importanti indicazioni, potranno tuttavia essere tratte dall'aggiornamento dei dati provvisori di monitoraggio al 31.12.01, che verranno diffusi dopo il mese di marzo p.v., e prenderanno in considerazione il preconsuntivo delle erogazioni effettuate nell'ultimo trimestre utile di questo ciclo di programmazione, per il quale è da ritenere che, secondo un andamento del tutto fisiologico, e già più volte sperimentato, si concentri una quota significativa dei pagamenti realizzati.

Ciò dovrebbe consentire di raggiungere risultati tali da contenere il volume di risorse comunitarie non utilizzate entro i livelli medi europei, considerati fisiologici in sede comunitaria (intorno al 5-6 per cento del totale delle risorse comunitarie).

Attese sin dall'inizio migliori, in termini di quantità e di qualità, si prospettano per il nuovo ciclo di programmazione 2000-2006, i cui pagamenti si spingono fino al 31/12/2008, per il quale si è scelto di prevedere erogazioni modeste fino al 2002 e di iniziare a spendere in modo rilevante solo dal 2003, quando le innovazioni avviate cominceranno a dare risultati.

Anche per i programmi del Centro-Nord, obiettivi 2 e 5b dei Fondi strutturali, si è completato nel corso del 2001 l'impegno per il totale utilizzo delle risorse assegnate.

**Tabella TR 10. - QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OBIETTIVO 1
(1994-1999) Stato di attuazione al 30 settembre 2001 (importi in migliaia di euro)**

FORME DI INTERVENTO	Spese totali programmate	Pagamenti	% Pagamenti su spese totali programmate
	1	2	3=2/1
MULTIREGIONALI			
PO M.L. FORMAZIONE ITALIANI ALL'ESTERO	37.333	31.931	85,5
PO ATT. SOSTEGNO SERVIZI AGRICOLTURA	231.429	161.089	69,6
PO VALORIZZAZIONE PRODUZIONI AGRICOLE	102.690	42.440	41,3
PO SOSTEGNO PROD. ORTOFRUTTICOLI	8.226	8.176	99,4
SFOP PESCA ACQUACOLTURA	438.769	378.685	86,3
PO AMBIENTE	106.954	59.321	55,5
GP PORTO GIOIA TAURO REGIONE CALABRIA	120.000	124.500	103,8
ASSISTENZA TECNICA QCS	30.715	6.223	20,3
PO PATTI TERRITORIALI	235.211	83.825	35,6
PO INDUSTRIA E SERVIZI	5.634.354	5.343.881	94,8
PO ENERGIA	465.706	469.239	100,8
SG PROGETTO B.I.C.I.	25.000	2.007	8,0
SG PROGETTO SEPRI	18.783	6.928	36,9
SG CONFCOMMERCIO-CARTESIO	25.435	11.860	46,6
SG OASIS	22.526	7.814	34,7
SG FICEI	4.883	1.303	26,7
SG ALIMENTARIA	31.755	12.051	37,9
PO SICUREZZA SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO	290.532	213.098	73,3
PO M.L. EMERGENZA OCCUPAZIONE SUD	454.267	301.615	66,4
PO M.L. ASSIST.TECNICA E AZIONI INNOV.	106.133	66.092	62,3
PO M.L. FORMAZIONE FORMATORI	192.933	120.685	62,6
PO PARCO PROGETTI	69.884	30.698	43,9
P.O. RISORSE IDRICHE	1.652.696	1.435.645	86,9
PO INFRASTRUTTURE STRADALI	498.000	469.130	94,2
PO MPI	531.743	518.487	97,5
PO TELECOMUNICAZIONI	1.155.210	1.220.489	105,7
PO FERROVIE	2.033.509	1.852.489	91,1
PO INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI	110.000	73.397	66,7
PO SVILUPPO/VALORIZ. TURISMO	238.680	175.935	73,7
SG PARCHI LETTERARI	29.310	28.248	96,4
PO RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO	1.309.000	1.422.479	108,7
PO PROTEZIONE CIVILE	268.592	201.454	75,0
TOTALE MULTIREGIONALE	16.480.258	14.881.213	90,3

N.B. - Per alcuni di questi interventi è in corso l'istruttoria di una domanda di proroga da parte dei Servizi della Commissione europea.

**Segue: Tabella TR 10. — QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO - ITALIA - REGIONI DELL'OGGETTIVO 1
(1994-1999) Stato di attuazione al 30 settembre 2001 (importi in migliaia di euro)**

FORME DI INTERVENTO	Spese totali programmate	Pagamenti	% Pagamenti su spese totali programmate
	1	2	3=2/1
REGIONALI			
POP ABRUZZO	361.678	393.115	108,7
POM FEOGA ABRUZZO	189.850	175.955	92,7
POP BASILICATA	1.261.913	1.295.952	102,7
SG BIC BASILICATA	10.778	9.515	88,3
POP CAMPANIA	3.090.921	2.584.212	83,6
PO PIANURA	55.300	8.202	14,8
SG ZOOTECNIA	66.470	5.086	7,7
SG BANCA PROVINCIA DI NAPOLI	47.790	9.310	19,5
POP CALABRIA	1.257.228	1.157.775	92,1
POM FEOGA CALABRIA	508.173	476.382	93,7
SG AREA DI CRISI DI CROTONE	72.367	54.607	75,5
SG AREA DI CRISI DI GIOIA TAURO	63.180	35.448	56,1
POP MOLISE	616.832	607.989	98,6
POP PUGLIA	2.471.493	1.926.829	78,0
SG AREA DI CRISI DI MANFREDONIA	51.532	37.489	72,7
SG AREA DI CRISI DI BRINDISI	73.223	17.051	23,3
SG AREA DI CRISI DI TARANTO	49.694	15.415	31,0
POP SARDEGNA	1.816.026	1.672.507	92,1
POP SICILIA	3.194.598	2.522.556	79,0
SG AREA DI CRISI DI SIRACUSA	50.221	11.918	23,7
SG BIC SICILIA	21.372	9.526	44,6
SG AREA DI CRISI DI GELA	38.815	12.499	32,2
TOTALE REGIONALE	15.369.453	13.039.339	84,8
ASSISTENZA TECNICA UE			
AT - PO RISORSE IDRICHE	15	15	102,0
AT - PO TURISMO - CLES	12	12	103,9
P.O.STUDIO VALUTAZIONE TELECOM	42	—	—
AT - G.P. PORTO GIOIA TAURO	39	39	101,2
AT - POP SICILIA-ECOSFERA	12	13	104,7
AT - POP SICILIA - A.ANDERSEN	12	13	106,2
TOTALE ASSISTENZA TECNICA UE	132	92	70,1
TOTALE	31.849.843	27.920.644	87,7
Di cui			
TOTALE FESR	23.176.392	21.013.899	90,7
TOTALE ALTRI FONDI	8.673.451	6.906.745	79,6

N.B. — Per alcuni di questi interventi è in corso l'istruttoria di una domanda di proroga da parte dei Servizi della Commissione europea.

Fonte: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE. S.I.R.G.S.